NOTIZIARIO

MIR

SEGRETARIATO ITALIANO
Via delle Alpi, 20
00198 ROMA

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

CENTRO STUDI DOCUMENTAZIONE
Via Assietta 13/A
TORINO

SOMMARIO

ITALIA:

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL MIR . . . . . Pag. 3
DUE MOZIONI DELL'ASSEMBLEA . . . . . " 5
A) Scuole nonviolente . . . . . " 5
B) Servizio civile e obiezione di coscienza . . . . . " 6
CONTRIBUTO ALLA DISCUSSIONE SULL'ABORTO . . . . . " 7

ESTERO:

LOTTA NONVIOLENTA CONTRO L'INDUSTRIA INQUINANTE . . . . . " 9
DISCUSSIONE CON JEAN FABRE . . . . . " 10
NOTIZIE DEI BUDDISTI VIETNAMITI . . . . . " 10
IL MIR E L'IRG CONTRO GLI USA NEL VIETNAM . . . . . " 11

PAGINE DELLA COMUNITA' DELL'ARCA
MEDITAZIONE DI LANZA DEL VASTO . . . . . " 12
ULTIME NOTIZIE M.I.R. . . . . " 14

N. 57 – Maggio 1975

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE
Segretariato Italiano
Via delle Alpi, 20
00198 – Roma

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla nonviolenza, le cause e gli effetti della guerra, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.
Aperta i giorni feriali dalle ore 18 alle 20.

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. I dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;

b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;

c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese o occulta è contro l'amore;

d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali o ideologiche...

Il M.I.R. fa parte, quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation – IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

La quota di affiliazione è stabilita in lire 2.000 annue per soci ordinari, di lire 5.000 e più per soci sostenitori. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n. I/43944 intestato al Signor Franco Onorati – Via delle Alpi, 20 – ROMA.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL M.I.R.

Il 3-4 maggio ha avuto luogo a Firenze l'assemblea annuale nazionale del M.I.R. (Movimento internazionale della Riconciliazione) Secondo l'indicazione di molti, è stata una delle migliori assemblee che si sono avute, perché si è avuta la possibilità di confrontarsi reciprocamente soprattutto come gruppi, di chiarire certe idee, di dare delle indicazioni operative utili ed importanti.

Il confronto si è potuto avere nel momento in cui ogni rappresentante di gruppo ha esposto le attività del gruppo stesso:

Sette membri del gruppo di *Arezzo* hanno partecipato all'assemblea. Il gruppo si riunisce due volte la settimana, per lo studio della nonviolenza e per leggere insieme i giornali e vedere che posizione prendere come nonviolenti oggi di fronte ai problemi e fatti di attualità. Da pochi mesi il gruppo ha affittato una sede propria in via Pietramala 1. La segretaria è Gisella Mazzeschi tel. 351991.

Della comunità di *Nuova Ostia* (Roma) e della sua lotta nonviolenta con la popolazione per i servizi indispensabili del quartiere si è scritto sul Notiziario M.I.R. N. 42-43, 44 e 53-54. Il rappresentante Corrado Bartolomei ha dato notizie complementari sul loro doposcuola, sul: centro medico, consulenza giuridica e bollettino ciclostilato "Per un quartiere umano". Il segretario è Roberto Romio, via Marino Fasan 38.

La rappresentante del "Servizio Cristiano" di *Riesi* (Caltanisetta) ha parlato delle molteplici attività di questa comunità atte a far maturare la gente del luogo affinché abbia coscienza del suo intrinseco valore e si prenda le proprie responsabilità portandole avanti con coraggio ed impegno (scuole, cooperativa di cucito, fabbrica, centro agricolo, ambulatorio pediatrico, attività sociale e con gli emigrati ecc.). Beatrice ha continuato: "La nonviolenza è la conseguenza della nostra fede: l'amore di Cristo, l'Agape, è vita liberatrice. Dalla comunione col Cristo risorto segue la comunione con la gente; dal confronto continuo coll'Evangelo viene continuamente rimesso in questione quello che facciamo: corrisponde veramente ai bisogni di chi ci circonda? Per esempio nella nostra "scuola alternativa" i bambini esprimono liberamente le loro idee, abbiamo contatti molto frequenti con i genitori. Col centro agricolo, la cooperativa ecc. le persone hanno imparato che possono se si mettono insieme. Notizie regolari su questo gruppo si trovano su "Notizie di Riesi" periodico ciclostilato, Servizio Cristiano, via 1° maggio, Riesi.

Sempre molto attivo è il gruppo di *Torino* del quale erano presenti Domenico Sereno Regis e Beppe Marasso che ha parlato del lavoro a favore dell'obiezione di coscienza, di quartiere, per la sensibilizzazione delle chiese ecc. Torino è il posto dove i nonviolenti – sotto varie sigle (Movimento Nonviolento, Gruppo di Autogestione popolare, M.I.R., Lega degli Obiettori) lavorano con più efficacia, grazie anzitutto alla "Casa per la Pace" acquistata comunitariamente e diventata vero centro propulsore. Insieme gestiscono soprattutto anche "Satyagraha", mensile che vuole essere il notiziario di collegamento di tutti i nonviolenti italiani, con la collaborazione del Movimento Nonviolento, del Movimento cristiano per la Pace e del M.I.R.

Purtroppo non è stato sempre espressione di tutti anche perchè la collaborazione di molti è spesso mancata.

Don Sirio Politi ha rappresentato la Comunità del Porto di *Viareggio* (comunità di vita di tre preti operai e una infermiera). Intorno a questo nucleo si riuniscono e collaborano decine di persone. Un frutto di questa collaborazione è un teatro antimilitarista, creato dalla comunità ed eseguito in chiese e altrove su richiesta di vari gruppi. La comunità che è il gruppo locale del M.I.R. a Viareggio gestisce una scuola popolare per lavoratori e pubblica un periodico "Lotta come Amore", (3000 copie stampate), che contiene articoli e meditazioni profonde di nonviolenza vissuta e sofferta e che possono essere di stimolo e di aiuto per il nostro lavoro. (v. anche l'articolo di D. Sirio sul Notiziario M.I.R. n. 55-56). L'indirizzo della Comunità del Porto: Lungo Canale Est 37 tel. 46455.

Il pastore metodista Giuseppe Anziani parla del nuovo gruppo locale di *Cremona* ancora in via di formazione ma che si riunisce già regolarmente. Ind: via Milazzo 25, tel. 25598.

All'ultimo momento non ha potuto venire il rappresentante di *Pettorano sul Gizio* (AQ). Il gruppo esiste da più di un anno, fa un lavoro importante di doposcuola e di sviluppo della campagna e sta preparando il prossimo convegno del M.I.R. su "Doposcuola e nonviolenza". Pubblica un mensile ciclostilato "L'Aratro", che esce come supplemento al Notiziario M.I.R. – ind. via Cicone 7.

Su Roma non ci si è fermati, sia perché le notizie più importanti si sapevano mediante il Notiziario M.I.R. e sia perchè si è voluto dare respiro a questa sede che è attualmente in un periodo di ricerca e di ristrutturazione per delle crisi interne pervenute.

Erano rappresentati inoltre i gruppi collegati col M.I.R. ma che non ne fanno parte ufficialmente:

I gruppi nonviolenti di *Napoli* sono stati i primi a fare un lavoro sistematico nei quartieri. Oggi fanno anche vari doposcuola e scuole popolari, lavoro antimilitarista e per l'obiezione di coscienza. A Napoli si trova anche il centro degli amici italiani dell'Arca che da quest'anno pubblica le sue notizie sulle "pagine dell'Arca" del Notiziario M.I.R..

A *Parma* il gruppo fondato da Sandro Ciabarri continua, malgrado la tragica morte prematura di Sandro, causata da un incidente mortale nelle montagne l'estate scorsa. L'assemblea ha ricordato Sandro, la sua fede così viva e fiduciosa, nella nonviolenza, nel Cristo vivente, malgrado le tante difficoltà che ha dovuto affrontare.

La comunità della "Congre" di *Firenze* ha ospitato questa nostra assemblea nei suoi locali. E' un gruppo di base che agisce in diversi campi (comitato scuola, quartiere, obiezione di coscienza ecc.).

Hanno portato il loro messaggio i rappresentanti degli altri movimenti nonviolenti presenti:

Pietro Pinna, segretario del *Movimento Nonviolento*, ha parlato del convegno su "Marxismo e nonviolenza" organizzato dal suo movimento in collaborazione con l'università di Firenze l' 11-13 aprile scorso. Un convegno riuscitissimo con centinaia di partecipanti e tra gli oratori Giuliano Pontara, Norberto Bobbio, Lorenzo Barbera, Tonino Drago e Domenico Sereno Regis (questi ultimi due del comitato nazionale del M.I.R.). Gli atti verranno pubblicati sotto forma di libro. Qualcuno ha ricordato l'arresto di Pietro in gennaio scorso in seguito alla condanna a 4 mesi di carcere confermata nel giugno scorso dalla Corte costituzionale, per vilipendio alle forze armate causata dal manifesto per il 4 novembre 1972 (manifesto firmato successivamente anche dal M.I.R. e dal M. C.P.) Dopo un mese Pietro è stato liberato grazie a varie pressioni e alle manifestazioni di protesta a Torino (con centinaia di partecipanti) e a Perugia, davanti al carcere, con la collaborazione del gruppo M.I.R. di Arezzo.

L'obiettore Giorgio Bizzotto, in servizio civile al *Movimento Cristiano per la Pace* (M.C.P.), ha portato un messaggio del suo movimento e ha proposto come iniziativa comune un campo lavoro studi sulla nonviolenza da organizzarsi nell'estate prossima.

La rappresentante del movimento *Amnesty* ha parlato brevemente delle attività di questo movimento per la liberazione dei prigionieri "di coscienza" (cioè per le loro idee) che ha ora un segretariato italiano (v. della Penna 51, Roma) e vari gruppi nascenti, uno anche a Firenze.

Ha partecipato all'assemblea anche Jean Fabre, delegato del segretariato internazionale del M.I.R. Ha descritto il lavoro del M.I.R., che ha sezioni attive in 26 paesi di tutti i continenti e membri singoli in molti altri. Il lavoro in America Latina sta crescendo di importanza: i gruppi nonviolenti hanno organizzato un congresso continentale a Medellin l'anno scorso. Un rappresentante di questi gruppi verrà in Italia verso la fine di maggio. Da un anno, il M.I.R. ha anche un segretariato africano per coordinare e sviluppare il lavoro, spesso ancora agli inizi, in alcuni paesi africani (Kenya, Nigeria, Uganda, Rodesia S. Africa, Zaire ecc.). I segretari sono Titus e Lois Mugavana, Nairobi.

In quest'anno internazionale della donna, le donne del M.I.R. stanno preparando un convegno appunto sulle donne e la lotta nonviolenta. Tutte le donne e ragazze del M.I.R. sono pregate di mettersi in contatto col segretariato, v. delle Alpi 20 Roma.

Per sanare la situazione finanziaria e per partecipare in modo concreto alle sofferenze di tanta gente che ha fame, il collettivo che gestisce il segretariato internazionale del M.I.R., e del quale Jean Fabre fa parte, osserva da molti mesi un digiuno completo ogni 2° mercoledì del mese. I soldi dei pasti risparmiati si mandano almeno in parte ai gruppi che fanno una lotta nonviolenta contro la fame e l'oppressione. Si ricorda anche il lavoro di collaborazione che il M.I.R. sta portando avanti con i Buddisti vietnamiti. Continuano il loro lavoro e hanno sempre bisogno di aiuti finanziari per il loro aiuto alle vittime della guerra e agli orfani.

Nel corso dell'assemblea, si è sottolineato il fatto che il M.I.R. (pur potendo accogliere in sè membri di credi religiosi e filosofici diversi che siano convinti sui principi e sui metodi del movimento) ha un'ispirazione e una matrice cristiana per cui – pur non dovendo abbandonare le altre attività – ha un compito ben preciso all'interno delle chiese, compito riconosciuto e stimolato dagli altri gruppi nonviolenti: portare nelle chiese lo spirito e l'azione nonviolenta propri del Vangelo. Questo concetto si può riassumere nella sola sintetica frase (ricordando il titolo del periodico del gruppo di Viareggio): "Lotta come Amore".

Proposte operative sono pervenute dalle relazioni delle tre commissioni di studio:

a) *obiezione di coscienza e servizio civile.* L'assemblea vota un documento proposto dalla commissione e che si basa su un documento analogo adottato dal Movimento Nonviolento, in questo documento ci si impegna di lavorare di più per l'obiezione di coscienza ed il servizio civile e si delega il comitato di coordinamento dei gruppi nonviolenti perché studi la possibilità di organizzare e far propri i corsi di formazione degli obiettori al servizio civile. Rispondendo ad un appello del segretariato internazionale del movimento "Servizio Civile Internazionale" (S.C.I.), su proposta della commissione, l'assemblea delega il comitato di collegamento dei gruppi nonviolenti a dare vita ad una nuova sezione italiana dello S.C.I. visto che la vecchia non funziona più.

b) *doposcuola, scuole popolari e nonviolenza:* l'assemblea ribadisce la necessità di portare il discorso della nonviolenza a scuola dove tra l'altro si sta avendo un maggiore dialogo all'interno della scuola stessa. Si vota un documento dove si chiede al Ministero della Pubblica Istruzione che gli esami di licenza media per le scuole popolari rappresentate all'assemblea vengano effettuati attraverso una collaborazione con la organizzazione delle 150 ore e in particolare mediante la utilizzazione come esaminatori degli insegnanti delle 150 ore stesse.

c) *attività nelle chiese:* su proposta di questa commissione l'assemblea decide di convocare entro l'anno un convegno internazionale su "cristianesimo e nonviolenza" con teologi ed altre personalità protestanti e cattolici anche di alto livello e di idee diverse delle nostre. Per la preparazione di questo convegno l'assemblea nomina un comitato promotore che si riunirà per la prima volta il 4 giugno a Firenze. Lo stesso comitato esaminerà anche un'altra proposta della commissione e cioè quella di lanciare un testo da affiggere in forma di manifesti nelle parrocchie ed altrove e da distribuire mediante volantini; un testo che dovrebbe iniziare un dialogo fraterno fra credenti di diverse tendenze per combattere insieme la violenza crescente, anzitutto quella fascista. L'assemblea accetta con gratitudine l'offerta di alcuni pentecostali di donare al M.I.R. un terreno nei pressi di Firenze. I gruppi di Firenze e di Arezzo si impegnano di interessarsi – una proposta è quella di costruirvi, mediante campi di lavoro, un centro studi ed azione su "i cristiani e la nonviolenza".

Per sanare il deficit del segretariato (su un bilancio di 3,5 milioni c'è un deficit di 200.000 lire circa), si decide di organizzare una mostra di pittura sul tema della nonviolenza, da tenersi, eventualmente, contemporaneamente al convegno "cristianesimo e nonviolenza".

In più tutti i presenti fanno una colletta e raccolgono più di 100 mila lire. Un grazie a tutti, specialmente agli amici fiorentini e alla Comunità della Congre per la collaborazione che ci ha permesso di tenere il prezzo dei pasti molto basso.

Lo Statuto del M.I.R. viene confermato e viene nominata una Commissione per dargli una forma più corretta.

Le elezioni confermano gli attuali membri del Comitato nazionale: Fabrizio Fabbrini presidente; Umberto Vivarelli, vice-presidente (assente); Hedi Vaccaro segretaria; Fausto Spegni, direttore del Notiziario M.I.R. (assente); Franco Onorati, tesoriere (assente); e i seguenti responsabili locali: Beatrice Borne per il Servizio Cristiano di Riesi, Tonino Drago per Napoli, Simonetta Salacone per Roma (assente), Domenico Sereno Regis per Torino, Fabrizio Valletti per Firenze, il pastore metodista Giuseppe Anziani (responsabile per Piacenza e Cremona) e Silvio Politi, prete operaio (responsabile per Viareggio). Tenendo conto che sempre di più i membri del Comitato nazionale (a parte il presidente, il segretario, il tesoriere e il direttore del Notiziario) sono espressioni di realtà locali del M.I.R., si sono aggiunti come nuovi membri di questo Comitato: Pasquale Jannamorelli per Pettorano sul Gizio, e Corrado Bartolomei per il Gruppo di Nuova Ostia. Il Comitato nazionale si riunirà la prossima volta in occasione della progettata assemblea dei gruppi e movimenti nonviolenti nell'autunno 1975.

La segreteria e la presidenza del M.I.R. sono in trattative con il ministero della Difesa per poter firmare al più presto una convenzione che dia a degli obiettori la possibilità di svolgere il loro servizio civile presso le varie sedi del M.I.R.

Il prossimo convegno del M.I.R. sarà su: "Doposcuola, scuola popolare e nonviolenza" e lo sta preparando il gruppo di Pettorano sul Gizio. Il primo convegno del M.I.R. sullo stesso tema deciso dalla Assemblea nazionale l'anno scorso a Castiglion Fiorentino, ha avuto luogo a Camaldoli il 15 dicembre 1974 (vedi Notiziario M.I.R. N. 52).

Il comitato di collegamento dei gruppi nonviolenti, che si riunirà a Roma il 24 maggio, viene incaricato anche di preparare la seconda assemblea dei gruppi nonviolenti italiani, da tenersi possibilmente in autunno prossimo.

L'assemblea annuale nazionale prossima avrà luogo a Napoli.

Importante: sta uscendo un opuscolo del M.I.R. riguardante l'obiezione di coscienza. Editrice: Claudiana, prezzo L. 400.

DUE MOZIONI DELL'ASSEMBLEA

A) Scuole Nonviolente

Le scuole nonviolente che preparano lavoratori sottoccupati e disoccupati per la licenza di terza media, riunitesi durante l' assemblea del Movimento Internazionale della riconciliazione il 4 maggio a Firenze.

ribadiscono la necessità di una radicale trasformazione del sistema educativo per basarlo sulla autogestione di quelli che si propongono finalità di studio e su un metodo educativo anti-autoritario e nonviolento sull'esempio di Freinet, Freire, D. Milani.

considerano la istituzione delle 150 ore per alcune categorie di lavoratori un esempio concreto e generalizzato a grandi masse di una linea politica analoga alla loro per quel che riguarda sia l'anti-autoritarismo che una forte capacità di autogestione del processo educativo.

sottolineano però la necessità di proseguire la loro esperienza non solo per realizzare compiutamente un modello di educazione nonviolenta, ma anche per contribuire alla effettiva e totale estensione delle 150 ore ad altri strati sociali oltre a quelli di grandi aziende di alcuni settori industriali, e realizzare così un collegamento tra gruppi di lavoratori stabili e gruppi di disoccupati e sottoccupati.

stabiliscono di formare un collegamento nazionale per coordinare le proprie esperienze con sede presso il M.I.R. via delle Alpi 20 Roma.

stabiliscono inoltre di aprire una vertenza con il Ministero della P.I. e con i vari provveditorati interessati affinché gli esami di licenza media per le loro scuole vengano effettuati attraverso una collaborazione con la organizzazione delle 150 ore e in particolare mediante la utilizzazione come esaminatori degli insegnanti delle 150 ore; ciò al fine di scindere le proprie scuole da tutte le scuole private che operano a fini di lucro.

Scuole di: PIEVUCCIA (AR) – RIOSECCO (RE) – DARSENA VIAREGGIO (LU) VARIGNANO (LU) – NUOVA OSTIA (Roma) – RIONE AMICIZIA (NA) – PETTORANO SUL GIZIO (AQ) – MIANELLA (NA) – GUANTAI CAMALDOLI (NA).

Tutte le scuole interessate possono mettersi in contatto con A. Drago, Via F.M. Briganti, 412 – NA – Tel. 081/449876 e proporre al proprio provveditorato la stessa richiesta.

B) Servizio civile e obiezione di coscienza

Accettando parzialmente il documento del Movimento Nonviolento sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile, il Movimento della Riconciliazione ha approvato tale documento pur apportando delle modifiche:

Alla luce di quanto accumulato come esperienze sia pratiche che teoriche dei movimenti nonviolenti in Italia e alla luce delle esperienze fatte dagli obiettori durante questo primo anno di servizio civile, il Movimento di Riconciliazione ritiene di dare le seguenti indicazioni soprattutto *ai propri iscritti* che, obiettando, s'impegnano in un servizio civile:

a) è prioritario utilizzare il periodo di servizio civile per il potenziamento delle organizzazioni nonviolente (MN, MIR. MCP, ecc.) sia perchè questo lavoro è uno dei migliori lavori per la pace e sia perchè questi movimenti – nell'attuale situazione – sono gravati (oltre che dai compiti normali) dall'impegno di sostenere e potenziare l'autogestione del servizio civile in Italia;

b) è *fondamentale* che l'obiettore singolo non vada ad isolarsi in qualche istituzione o in qualche città dove non ha sostegni; è preferibile che anche i gruppi (soprattutto i piccoli) scelgano servizi civili in quelle città dove già esiste un gruppo nonviolento, al quale essi possono fare sempre riferimento e presso il quale possano trovare sostegno nelle loro difficoltà personali e soprattutto nelle loro difficoltà con l'ente gestore del S.C. scelto;

c) in via ordinaria, è da escludere il lavoro in quegli enti assistenziali pubblici ma soprattutto privati che non diano alcuna garanzia di un reale controllo da parte della popolazione stessa del tipo di lavoro svolto, della sua validità in rapporto agli obiettivi della deistituzionalizzazione e prevenzione che molte popolazioni ed enti locali stanno assumendo come prioritari;

d) è da privilegiare un servizio civile che sia un lavoro del basso, che sia in contatto diretto con gruppi sociali che lascino maggior libertà e spazio in rapporto alle istituzioni e che tenda a costruire un potere dal basso antimilitarista e nonviolento; indicazioni concrete di questo lavoro sono i servizi civili nei quartieri delle grandi città e anche quelli nei sindacati.

Inoltre, il Movimento di Riconciliazione invita i propri iscritti e in particolare i gruppi nonviolenti ad impegnarsi fortemente sui seguenti obiettivi che, se disattesi, farebbero richiudere tutto il movimento su una attività molto limitata:

a) che il comitato di coordinamento dei movimenti nonviolenti italiani, con il contributo attivo dei gruppi locali, superando le difficoltà formali, organizzi corsi di formazione per obiettivi, in modo che gli obiettori perdono meno tempo possibile tra la data della domanda e la data della destinazione; che essi abbiano un periodo di formazione qualificata, perchè gli viene proposto da un gruppo che è già normalmente attivo in questo campo e che ha delle forti motivazioni per far riuscire bene il corso; che il corso serva a preparare efficacemente gli obiettori ai servizi civili più importanti per il movimento nonviolento in senso lato; che il corso sia anche un momento di crescita del gruppo nonviolento, in quanto – discutendo e proponendo i temi il gruppo stesso, chiarisce e approfondisce a se stesso i temi proposti e discussi, essendo temi su cui esso si fonda; che infine sia un momento di dibattito con persone e movimenti interessati alla nonviolenza e all'antimilitarismo. Per questo impegno però il Movimento di Riconciliazione ritiene improrogabile uscire dall'attuale situazione nella quale il Ministero della Difesa dà solo la paga agli obiettori e si risparmia tutti i soldi per la necessaria organizzazione dei corsi di preparazione; non è possibile autogestire un servizio civile nazionale se non ci sono adeguati finanziamenti. Per questo fine, occorre aprire subito e con la massima energia una vertenza con il Ministero della Difesa.

b) Proprio per mantenere uno specifico lavoro antimilitarista degli obiettori in servizio civile, è importantissimo che gli obiettori si pongano in ogni città – anche con l'aiuto di un gruppo nonviolento – come punti di riferimento per tale lavoro: propaganda per l'obiezione di coscienza, attività antimilitarista, collegamento con gli altri gruppi che svolgono lavoro antimilitarista nelle caserme, in modo da creare una solidarietà attiva in ogni città per l'impegno costante a tale istanza.

c) I movimenti nonviolenti (MN, MIR, MCP), infine, s'impegnino maggiormente sia singolarmente sia tramite il comitato di coordinamento suaccennato nel miglioramento delle attività del S.C. (informazioni, collegamento, corsi di formazione, ecc.), studiando anche un'eventuale ristrutturazione dell'attuale LOC, per renderla più valida ai fini del Servizio Civile stesso.
A tal fine, si propone di ridar vita al Comitato di coordinamento e di indire una prima riunione che abbia luogo a Roma, presumibilmente il 24 maggio, sia per portare avanti tale iniziativa e sia per l'organizzazione della prossima marcia antimilitarista.

★ ★ □ □ ★ ★

CONTRIBUTO ALLA DISCUSSIONE SULL'ABORTO

Pubblichiamo il contributo dell'amico anarchico Carmelo R. Viola aggiungendo tuttavia di non condividerne più di un punto. Non condividiamo innanzi tutto l'impostazione data alla sua tesi di una società fenomenica quasi (o non quasi?) deterministica, cui l'uomo darebbe un senso con la sua autoscienza che ci sembra deterministica anch'essa, se non la si fonda sull'atto d'amore del Cristo e sul messaggio storico di salvezza, frutto della testimonianza, storica anch'essa, della Chiesa.

Probabilmente il discorso dovrebbe essere impostato su di un altro piano: su cosa veramente, oggi, intendiamo per nonviolenza e se può esservi una nonviolenza che, comunque non si fondi su di un messaggio salvifico che trasformi e rivoluzioni le coscienze in una posizione di fede che si armonizzi con tutta l'umanità.

E il discorso dovrebbe anche toccare un'altra problematica: del perchè, in Italia, ci si sia attardati sulla difesa delle libertà civili, frutto della Rivoluzione francese borghese e precapitalistica e perchè mai non si è riusciti a superare quelle libertà e porre la classe operaia (e gli umili, i derelitti, i deboli, gli oppressi, comunque viventi nella società civile) di fronte a più impegnativi problemi. A meno che non si dica che la fase capitalista e borghese era ed è necessaria, con tutte le sue sozzure, da essere vissuta perchè gli oppressi si rigenerassero; ammesso pure, la rigenerazione non potrà mai avvenire usando metodi dei potenti e degli sfruttatori: e l'aborto, come giustamente peraltro ha messo in luce Viola, specifico dei potenti e degli oppressori (le cliniche di lusso all'estero) è uno di questi metodi.

O. B.

N.B. L'articolo di base sull'aborto si trova nel Notiziario MIR N. 55-56.

COME VEDO LA QUESTIONE DELL'ABORTO

Aderisco all'invito d'intervenire sulla scottantissima questione dell'aborto.

Sono un nonviolento ma anche un realista. Mi ripugna l'idea che la vita nasca dalla morte ma non posso ignorare un universo naturalmente violento, o piuttosto in cui gli eventi della vita e della morte non sono né un bene né un male: sono fenomeni e basta. L'uomo, con la sua autocoscienza, introduce una nuova scala di valori, ed è, infatti, l'unico animale che "non sappia morire naturalmente", cioè tranquillamente se non sorretto da miraggi rassicuranti. La libertà è per l'uomo quasi una condanna.

La protezione della vita al limite estremo possibile (dal nascituro all'animale) è il motivo morale conduttore della nonviolenza. L'uomo, e ispecie l'uomo giunto alla vetta della nonviolenza, si pone come eccezione (o contestazione!) morale tra tanta drammaticità e fragilità biologica. E' il nonviolento che rivaluta il diritto naturale in quanto lo riconosce come attributo naturale del vivente, indipendentemente e, se necessario, nonostante la legge positiva. L'animale ha diritto di vivere in quanto vive. Vivere e diritto di vivere sono la medesima cosa: è questa la quintessenza del giusnaturalismo. L'uomo ha diritto (naturale) di rifiutarsi alla violenza perché il suo diritto di vivere è tutt'uno col diritto di vivere degli altri: donde l'obiezione di coscienza.

Parimenti, il nascituro ha diritto di vivere, per il solo fatto di essere un... nascituro ed è ozioso cercare di scoprire l'istante esatto in cui tale diritto scatta (!) poiché tale istante non esiste. Dovremmo pertanto dire NO all'aborto. Ma accanto ai valori morali importati dall'uomo (che possono riassumersi nel dovere disinteressato – ma, virtualmente, con effetto di ritorno, cioè di reciproco ripagamento – di difesa del vivente, di qualunque vivente) ci sono i *valori naturali* da cui non si può prescindere.

L'aborto è un evento ineluttabile, tant'è vero che avviene anche spontaneamente (fenomeno di rigetto) e, come tutti gli eventi ineluttabili, può essere controllato, arginato e contenuto ma non mai eliminato del tutto, proprio come i cicli ecologici e i fenomeni metereologici. Esso è uno dei tanti accadimenti traumatici della condizione biologica: è il morire prima di nascere! Questo non esclude il diritto del nascituro di nascere, ma questo diritto non è assoluto in quanto deve fare i conti con altri diritti che, nel caso dell'aborto provocato, sono inerenti ad almeno altri due protagonisti: la gestante e la collettività.

L'aborto provocato non è necessariamente una filiazione del diritto genitoriale ma più del "pater familias" di vita e di morte (ius vitae necisque) dei "famuli" e quindi anche dei "figli prenati". Si potrebbe dire, a maggior ragione, che una società indiscutibilmente infanticida come la nostra (vedi la guerra "infanticidio differito" secondo Bouthoulh e non solo secondo questo) ha bisogno di individui nati per compiere il delitto perfetto dell'infanticidio. Il problema non è quello di vedere se esiste o meno un diritto (a nascere e a vivere) ma quell'altro di stabilire una priorità in una scala di diritti, nessuno dei quali è assoluto. Così, il diritto di nascere non esclude il diritto della gestante di vivere essa stessa e di difendersi dai rischi. Il diritto della gestante di accettare o meno una gravidanza e i relativi rischi è tanto *naturale* (quindi ovvio) quanto quello della collettività di limitare la procreazione. Estrapolare il diritto di un solo protagonista (del meraviglioso evento della procreazione), nel caso specifico quello del nascituro, e farne un valore assoluto nel senso di prioritario nei riguardi di qualsiasi altro, serve solo a fare della gratuita metafisica e ad aumentare la confusione delle idee.

Vi sono almeno tre ordini di cause di aborto provocato:

a) cause improprie eliminabili;
b) cause proprie parzialmente eliminabili;
c) cause proprie non eliminabili.

Il problema pratico è quindi quello di eliminare le prime, ridurre le seconde, rendere il meno rischiose possibili le terze. Le cause improprie sono i pregiudizi, la paura di una maternità illegittima, le difficoltà economiche, insomma tutte le cause di estrazione ambientale (costumi, leggi, rapporti economici). Bisogna insegnare che la maternità è un *diritto naturale della donna* e prevenire e reprimere tutti coloro che possono arrecare o arrecano danno alla donna a causa della sua maternità. Occorre proteggere la donna-madre da ogni possibile forma di persecuzione e di difficoltà economica. Finché ciò non sarà fatto, la madre *irregolare* e la madre *legittima* ma povera continueranno ad abortire clandestinamente e il rigore delle pene non potrà che aggiungere terrore a terrore e costituire esso il vero delitto.

Tra le cause parzialmente eliminabili c'è la necessità di controllare le nascite: la natura, lasciata a sé, specie in regime monogamico (che è altamente prolifico), ci asfissierebbe demograficamente o ci costringerebbe alla morte per inedia (come già avviene). In questo caso l'aborto è un intervento correttivo dell'imprevidenza della natura. Tale intervento può essere provenuto solo a mezzo di contraccettivi senza possibili effetti nocivi (ancora, mi pare, da scoprire o collaudare), di metodi non repressivi della spontanea ritmicità sessuale (ovvero della periodicità orgastica dell'individuo), ciò che non può dirsi del metodo Ogino-Knaus (del resto, di assai difficile applicazione) e della sterilizzazione.

Si riferiscono alle cause proprie ineliminabili l'aborto eugenetico e quello terapeutico. Il primo previene la nascita di un essere mostruoso o tarato o comunque certamente infelice e infelicitante. Del secondo si è detto anche troppo. Il primo compete alla collettività e nell'interesse proprio e in quello del nascituro. Nel secondo caso, la madre è libera di sacrificarsi.

Sostenere il non aborto sic et sempliciter è solo demagogia, e infatti:

a) a sostenerlo sono elementi della reazione (specie clericali e fascisti) che vagheggiano ancora lo status quo della "società infanticida" regolata dall'autorità repressiva dell'infanzia (addottrinamento plagiario) e delle guerre;

b) il principio della difesa della vita di costoro è puramente pretestuoso: essi non difendono il diritto del nascituro a nascere ma il *dovere* della gestante di non sottrarsi alla funzione procreatrice che la rende schiava insieme del maschio e della società patriarcale; non sono per la protezione degli animali (che sono dei viventi capaci di soffrire) se non, talvolta, per vago sentimentalismo salottiero; non sono per l'obiezione di coscienza: momento focale del principio della difesa della vita davanti al sistematico genocidio della guerra, ch'è sterminio in massa di "figli cresciuti"; e trovano mille motivi per giustificare la fame di due miliardi di esseri umani.

Ora, davanti alla prospettiva di un'esistenza quasi certamente votata alla sofferenza e alla morte prematura, l'aborto è, al limite, un *dovere!* Amare il nascituro non significa amarlo fino al momento della nascita ma amare che egli si realizzi completamente e che goda della gioia di vivere. Gli antiabortisti col loro limitarsi ad "amare" (si fa per dire) il nascituro, provano inequivocabilmente di essere interessati solo al principio d'autorità, cardine della società attuale, causa di un'infinità di cause (improprie) di quell'aborto che dicono di condannare. La verità paradossale che ne risulta è che l'antiabortismo è la difesa mascherata di una società produttrice di aborti (oltreché d'infanticidi)!

Non è quindi questione di vedere se e quando il nascituro diventa *soggetto di diritto* (come una persona fisica), giacché, al limite, perfino i milioni di spermatozoi che la natura sacrifica alla fecondazione di un solo ovulo, avrebbero lo stesso diritto, bensì di stabilire una scala di valori entro cui contenere la estrema soluzione traumatica dell'aborto a cui, sia ben inteso, non penso che ci sia una sola donna sana di mente che ricorra solo per diporto! Sono pertanto d'accordo con la formula di "*aborto, come*".

La liberalizzazione dell'aborto sic et sempliciter è una formula equivoca, perchè se serve a ridurre il numero degli aborti clandestini e ad alto rischio, non serve necessariamente a ridurre il numero complessivo degli aborti stessi. La liberalizzazione, nonostante l'altisonanza della parola, non è *di per sé* una soluzione e tanto meno una soluzione massimalista, se per soluzione s'intende la massima possibile riduzione dell'aborto. E' soltanto una legittima rivendicazione femminista: il diritto della donna di accettare o meno una gravidanza, diritto che, peraltro, trova un limite in se stesso, poiché il nascituro, se accettato, non appartiene alla madre ma a se stesso e quindi si trova sotto la totale protezione della collettività. La liberalizzazione, quindi, è solo il primo punto di partenza della soluzione del problema dell'aborto. Se si ha a cuore la vita del nascituro (e quindi dell'individuo che questo sarà), la via per proteggerla non è quella che priva la donna del diritto di disporre del proprio utero, bensì quella che permette alla donna di prevenire o condurre una gravidanza senza persecuzione e senza vergogna, e al nascituro di essere assicurato contro la povertà e l'imperizia discrezionale della stessa madre.

Perciò, a mio avviso, una legge pro aborto (o di contenimento dell'aborto) dovrebbe essere strutturata secondo i seguenti punti:

a) non considerare l'aborto un reato;

b) riconoscere alla gestante il diritto di ultima istanza di condurre o meno una gravidanza (salvo il caso di aborto eugenetico di pertinenza della collettività), stabilendo l'età massima della gravidanza entro cui potere provocare l'aborto, salvo eventuali susseguenti circostanze di necessità;

c) offrire alla gestante ogni assistenza per l'aborto;

d) offrire ogni assistenza alla gestante che accetta la gravidanza: ovvero tutelare la maternità indipendentemente dallo stato civile della donna;

e) porre sotto la diretta tutela della collettività il nascituro accettato (d'accordo con la funzione della "voce del feto" suggerita, mi pare, da Raniero La Valle) assicurando la stessa tutela al neonato;

f) volgarizzare tutti i mezzi atti a prevenire la gravidanza, la procreazione d'individui tarati e il controllo delle nascite ed offrire gratuitamente ogni consulenza ed assistenza relativa.

Solo con misure del genere l'aborto può non solo uscire dalla clandestinità ma ridurre il rischio e la quantità, ma temo che il sistema abortista-infanticida in cui viviamo non sia capace di tanto se non lasciando il posto a forme alternative di vita economica e sociale. Tuttavia, è necessario puntare sulla prima tappa possibile: l'abolizione delle leggi fasciste che legano la donna alla "difesa della razza" (non si capisce poi come); cioè la liberalizzazione che restituisce alla donna stessa il diritto di essere madre solo quando vuole. Se le leggi repressive sono causa di aborti clandestini, incontrollati e molto rischiosi (almeno nella misura inversa del potere economico delle interessate) le leggi "permissive" non hanno il potere di ridurre il numero degli aborti se non in condizioni socio-economiche e di costume radicalmente diverse.

Carmelo R. Viola

★ ★ □ □ ★ ★

LOTTA NONVIOLENTA CONTRO L'INDUSTRIA INQUINANTE

La zona industriale di Marckolsheim, sul Basso-Reno resta vuota d'industria. Deboscata da 13 anni, è di nuovo colonizzata dalle prime piante della foresta renana. Ma dodici ettari di questo "principio di foresta" stanno per essere tagliati, una volta ancora secondo l'ottica molto precisa di impiantare la Chemische Werke München.

La fabbrica madre di Munich pone a questa città dei gravi problemi d'inquinamento. La filiale che dovrebbe fabbricare dello stereato di piombo e, in un secondo tempo, dello stereato di cadmio, ha delle difficoltà ad impiantarsi.

Infatti, l'impresa ha provato di fissarsi successivamente a Kaeserslautern, a Ramstein e a Worms, in Germania così come a Saint-Avold, in Lorena.

Malgrado le promesse di creazione di posti di lavoro, questi tentativi son finiti con delle sconfitte, perché le popolazioni dei comuni interessati, si sono opposti energicamente al progetto.

Infine è proprio a Marckolsheim che l'indesiderato infante deve stabilirsi, costi quel che costi, secondo i voleri dei poteri pubblici francesi.

Si crea a Marckolsheim, il GISEM (Gruppo d'informazione e di salvaguardia dei dintorni di Nordenham) che s'interessa seriamente dei problemi, studia il dossier, prende contatto con le città di Nordenham e di Stollberg in Germania e di Noboken in Belgio, dove imperversa un inquinamento cronico a causa del piombo e dove si registrano delle morti massicce di bestiame. Degl'incontri d'informazione hanno luogo.

Dei volantini sono distribuiti. Se ne parla nelle famiglie e nelle strade: l'inquinamento per il piombo non si vuole. Ma il prefetto del Basso Reno decide autoritariamente che la fabbrica si farà lo stesso.

In seguito a ciò, undici consigli municipali di Marckolsheim danno le dimissioni in segno di protesta. I gruppi ecologici dei paesi di Bade e dell'Alsazia si associano all'azione del GISEM e con esso organizzano una manifestazione, il 28 luglio 1974, si contano circa 1.500 partecipanti e 80 trattori. E' lì che per la prima volta, è comunicata l'occupazione del terreno, nel caso che i lavori dovessero iniziare.

Alla metà di settembre (1974), un trasformatore così come un ufficio prefabbricato sono posti sul terreno dall'impresa. Alcuni pioli di recinti sono piantati nel suolo. Il 20 settembre del mattino, l'inizio dell'occupazione ha luogo. Una cinquantina di persone in maggioranza contadini, sono immediatamente là per impedire pacificamente agli operai di lavorare. Dopo delle discussioni, questi prendono le proprie cose e abbandonano il posto.

Durante il giorno, dei tedeschi, degli Alsaziani, arrivano, drizzano le loro tende, escono i loro cartelli e i loro striscioni, un campo viene montato. Si mangia, si discute, si traduce, ci si organizza e si canta – la sera – intorno al fuoco. Un turno di guardia è formato per la notte.

Sabato e domenica, dei gruppi si sparpagliano nei villaggi circostanti e informano dappertutto fin dove possono. Affluiscono persone, prendono contatto, sottoscrivono il libro d'oro dei comitati d'occupazione e s'installano per la notte, mentre altri ritornano a casa per ritornare l'indomani.

Lunedì mattina, 400 persone, di cui molti contadini e operai, così come 40 trattori attendono. Due imprese arrivano per lavorare; gli occupanti glielo impediscono. Tutto avviene con calma e mutuo rispetto. Spontaneamente i contadini presenti organizzano un servizio di turno: ogni mattina, un altro villaggio condurrà dei trattori, tanto dalla parte francese che da quella tedesca.

La pioggia e il freddo si mettono pure contro, ma il morale resta buono, perchè ognuno sa perchè è là la misura la posta della battaglia.

E poi vi sono delle madri di famiglia che portano grandissime pentole di zuppa fumante, mentre dei commercianti danno gratuitamente del pane, delle salsicce, delle tartine e altri viveri.

Vi è qualcosa che si sveglia e che non si è più visto nella nostra buona provincia. Si è osato. Si è soprattutto osato vincere il suo disfattismo e la sua rassegnazione.

Mercoledì mattina arriva un camion che vuole consegnare il blocco W.C. per gli operai.

Gli occupanti fanno la catena in diversi strati davanti al veicolo. Un ufficiale giuridico è chiamato a rendersi conto del fatto e il camion fa marcia indietro.

Il pomeriggio dello stesso giorno degli operai vogliono scavare dei buchi per continuare il recinto, ma gli occupanti si mettono davanti al badile e la zappa. Nuova constatazione dell'ufficiale giuridico e nuovo andarsene degli operai. ....

(da "Cahiers de la Reconciliation" n. 11-12 1974.
Periodico del MIR per i Paesi di lingua francese)

Da una conversazione con Jean Fabre: (Maggio 1975)

L'occupazione continua ancora anche se dall'inizio dell'anno in forma molto ridotta. Comunque fino ad oggi è stata impedita la costruzione della fabbrica.

Tra la gente locale che fa questa manifestazione vi sono sin dall'inizio delle persone interessate alla nonviolenza e si può dire che tutta questa lotta, che dura ormai da molti mesi, è una lotta nonviolenta.

Nel mese di ottobre scorso, i turni per l'occupazione hanno continuato: interi villaggi della zona, tedeschi e francesi, sono arrivati con degli autobus o anche a piedi facendo talvolta una impressionante marcia con i trattori attraverso la campagna.

Nel mese di novembre, gli occupati hanno costruita una "casa dell'amicizia" sul terreno dove dovrebbe sorgere la fabbrica. Si tratta di un edificio circolare, del raggio di 20 metri, per far delle assemblee. Nel centro, c'è un fuoco e, ancora nel centro, alla punta del tetto (a forma di cono), c'è un buco per il fumo. Durante l'occupazione, la popolazione ha deciso di approfondire la nonviolenza e così è stato chiamato Erich Bachmann del Segretariato Internazionale del MIR il quale si è specializzato nell'addestramento alla nonviolenza. Durante diversi giorni tutti gli occupanti hanno insieme studiato la strategia di risposte nonviolente per il caso di un intervento della polizia; hanno fatto anche dei sociodrammi con la partecipazione di 150 persone. Ad un certo momento il Prefetto della circoscrizione (Dipartimento) ha chiuso la frontiera per i frontalieri. Allora i contadini hanno bloccato con trattori e camions questo posto di frontiera, in modo che nessuno potesse passare. Il giorno seguente la frontiera si è riaperta per tutti. La fabbrica che dovrebbe sorgere a Marckolsheim fa parte di un complesso industriale che costruisce anche delle centrali nucleari. Nelle vicinanze sta tentando di costruirne una, ma la risposta della popolazione è decisa e negativa. Tutta questa lotta si svolge come una vera "pedagogia alla nonviolenza".

Anche in Italia hanno avuto luogo lotte simili (p. es. nel Parmense) anche se non si appellavano alla nonviolenza. Chiediamo a tutti di mandarci notizie su tali lotte delle quali sono a conoscenza.

★ ★ □ □ ★ ★

NOTIZIE DEI BUDDISTI VIETNAMITI

19 aprile: più di cento lavoratori sociali buddisti stanno aiutando i profughi in sei grandi centri di accoglienza a Vung Tau, Phuoc Tuy, Bien Hoa, Phu Quoc, Bingh Duong e Binh Tuy. Sono aiutati da molti volontari e profughi. Sono stati creati anche duecento centri minori, sempre per profughi, nei quali i buddisti stanno assistendo più di 400.000 profughi.

Il bisogno di medicine e di viveri è tremento. Sono urgenti anzitutto delle medicine contro il colera, per le vaccinazioni, disinfettanti ecc. I bambini risentono in special modo della mancanza di cibo, molti non hanno abbastanza forze per sopravvivere senza cibo sufficiente. Oltre ai viveri e alle medicine, i lavoratori buddisti hanno bisogno di coperte e di tende per la protezione contro il sole e la pioggia. Cercano di procurare una stuoia ad ogni famiglia, servirà come "casa". Per tutto questo, c'è ancora *bisogno* di fondi! Inviare tutte le offerte al MIR con conto corrente postale N. 1/43944 M.I.R. – Franco Onorati – Via delle Alpi 20 - 00198 ROMA, specificando *"aiuti per il Vietnam"*.

Nella lettera circolare del mese di maggio Cao Ngoc Phuong scrive:

Il venerabile Thich Nhat Hanh ed io siamo stati nell'Asia sud orientale il mese scorso, abbiamo avuto frequenti contatti telefonici con i comitati locali delle province del sud Vietnam. I lavoratori sociali buddisti non sono fuggiti a causa della guerra, ma sono rimasti nei loro villaggi e continuano il loro lavoro per i feriti, i profughi e gli orfani. Nelle province controllate dal governo rivoluzionario provvisorio, non si hanno fino adesso delle difficoltà per i lavoratori buddisti che si occupano dei feriti e dei profughi; ma non sappiamo ancora come sarà possibile continuare il programma di "adozioni di orfani" (vedi Notiziario MIR n. 46-48, 44, 45, 50-51). I lavoratori buddisti hanno assicurato che continueranno il loro lavoro anche per gli orfani come prima e noi manderemo regolarmente i soldi. Vi terremo al corrente se ci saranno dei cambiamenti. Pensiamo che potremmo continuare per almeno un anno anche sotto il nuovo governo. Infatti, per quest'ultimo sarebbe difficile rifiutare a una chiesa, che ha diecimila lavoratori sociali, il diritto di aiutare, quando quest'ultima ha un'infrastruttura in tutte le province, distretti e villaggi come appunto il caso della chiesa buddista unificata.

Altre notizie: il 30 marzo il numero dei profughi è cresciuto enormemente e i lavoratori buddisti nelle province e nelle zone di guerra sono stati chiamati ovunque per aiuti urgenti. Il numero dei profughi a Danang è cresciuto da 200.000 a 800.000; a Phu Yen da 10.000 a 50.000; a Khanh Hoa da 20.000 a 47.000; a Ninh Thuan da 10.000 a 160.000; a Cam Ranh da 5.000 a 50.000.

Il numero dei morti e dei feriti questa volta è stato molto più grande che nel 1968 e nel 1972. La ragione sta nel fatto che – stavolta – insieme coi civili, anche dei soldati sono fuggiti dalle zone di guerra e come

risultato: civili e soldati sono stati messi sotto il fuoco dell'esercito Nord-vietnamita e di quello del Governo Rivoluzionario. I lavoratori buddisti sono stati travolti dalla situazione. Nella provincia Phu Yen, 178 lavoratori buddisti hanno fatto evacuare dai 1000 ai 2000 profughi feriti al giorno. Sulle strade nazionali "7" e "21", sono stati ammucchiati innumerevoli corpi morti. Migliaia di morti sono stati trovati nei boschi vicini. L'ospedale di Tuy Hoa ha dovuto chiudere ad un certo punto le porte ai nuovi arrivati, perchè ogni suo angolo era riempito da profughi feriti. Così i lavoratori buddisti cercavano come potevano di trasportare i feriti all'ospedale di Nha Trang, lontano 100 km. La stessa tragedia ha avuto luogo su altre strade, come la strada nazionale "1", che va da Hue a Danang, e la strada nazionale "19", che va da Pleiku a Binh Dinh. E' stato molto difficile curare e nutrire almeno in parte i profughi appena arrivati, dopo molti giorni di cammino senza cibo. Molti neonati e bambini piccoli sono morti durante la fuga. A Quang Ngai, la madre superiore buddista Yhich Nu Nhu Uuyen ha accolto 1600 bambini profughi, nel suo orfanotrofio già troppo affollato: orfani di genitori, durante la fuga dagli altopiani a Quang Ngai. Ma non c'era abbastanza latte per tutti. A Danang scuole buddiste e templi erano pieni di profughi. I 37 lavoratori buddisti locali insieme ad altri 16 del Comitato centrale e altri da Hue e Quang Tri hanno fatto però del loro meglio per curare 169.000 degli 800.000 profughi. 215 studenti e 40 monaci e suore buddiste sono stati addestrati in un corso accelerato per dare le prime cure mediche.

★ ★ □ □ ★ ★

IL MIR E L'IRG CONTRO GLI USA NEL VIETNAM

Il 18 aprile una delegazione composta dal segretariato internazionale del MIR e quello dell'Internazionale dei Resistenti alla Guerra (I.R.G.) si è recata all'ambasciata degli Stati Uniti a Bruxelles, dove ha fatto la seguente dichiarazione:

"Troppe persone sono state uccise e ferite nella guerra dell'Indocina. Ci sono stati troppi orfani, troppe vite e speranze sono state distrutte. Non c'è motivo per distruggere ancora una sola vita, una sola famiglia e creare un altro orfano.

E' ora che il governo americano riconosca i limiti del suo potere e i pericoli della sua arroganza. Il caos dell'ultimo decennio, il fiume di sangue e di corpi morti creato, la crisi economica, lo scandalo Watergate e ultimamente le rivelazioni sulla CIA hanno mostrato al popolo americano e a tutto il mondo mai come adesso il costo dell'aggressione e del militarismo.

La situazione presente nel Sud Vietnam è tragica ed è il risultato che ci si poteva aspettare dopo circa 30 anni di guerra. Noi, come pacifisti e rappresentanti delle nostre due organizzazioni internazionali, ci siamo posti dall'inizio dell'impegno degli Stati Uniti contro questa guerra. Abbiamo protestato contro l'aggressione iniziale degli USA contro il colpo di stato e la guerra della Cambogia e contro la guerra nel LAOS, che fortunatamente ora è passata. Mentre scriviamo, la tragedia di Phnom Penh sembra finire. Speriamo che Phnom Phen non si ripeterà per Saigon. Molto di questo dipende dal governo americano. Per impedire una simile tragedia, per impedire che gli Stati Uniti siano un'altra volta impegnati nella guerra indocinese chiamiamo il governo degli Stati Uniti a:

1) evacuare tutto il suo personale dal Vietnam. Ogni americano che rimane a Saigon è un ostaggio potenziale che può essere usato dal governo USA e dal generale Thieu per continuare la guerra. Ogni vita perduta nell'evacuazione degli ultimi minuti non è soltanto una tragedia individuale ma potrebbe diventare una scusa per mandare i Marines come propone Walt Rostow oppure a mandare i bombardieri come Richard Nixon fece nel Natale 1972.

2) Assicurare al mondo che non bombarderà e non attaccherà né il Nord né il Sud Vietnam come rappresaglia. La sconfitta del Governo degli Stati Uniti e del Governo di Thieu può non essere una esperienza umiliante, ma un'opportunità degli Stati Uniti e del suo popolo di confrontarsi con l'orrore di quello che ha fatto e un'occasione per cominciare un'opera internazionale di umiltà invece che di prepotenza.

3) Non dare più alcun aiuto al governo di Thieu. Piuttosto estendere l'aiuto umanitario a tutto il Vietnam attraverso delle organizzazioni non governative come il Comitato di Servizio dei Quaccheri americani ecc. Nel futuro, quando la guerra sarà finalmente finita ci sarà necessità di aiutare la ricostruzione come previsto negli accordi di Parigi del 1972.

4) Smettere di fare politica con i profughi e gli orfani. Le loro vite sono troppo importanti per essere trattate così. I profughi che sono fuggiti alle zone controllate da Saigon non hanno tanto "votato con i loro piedi" quanto cercato di scappare ai bombardamenti aerei delle città prese dal governo rivoluzionario provvisorio. (Questo non disdice la realtà che molti in queste città sono anche fuggiti verso delle zone più sicure del governo rivoluzionario provvisorio. Il governo rivoluzionario provvisorio ha annunciato la sua politica di "non vendetta"). La campagna di propaganda per evacuare 200.000 profughi vietnamiti dovrebbe finire. Ci preoccupiamo degli orfani, comprendiamo quelli che vogliono offrire loro dei focolari. Ma il governo americano negli ultimi venti anni e ancora oggi fa una politica che crea nuovi orfani e distrugge altre case e focolari. Il programma per gli orfani americani violenta la cultura vietnamita e il suo futuro e quindi dovrebbe essere abbandonato.

5) Liberare tutti i prigionieri politici. Quelli che hanno lavorato per la "terza via", che possano dare una possibilità di creare una larga base come previsto dagli accordi di Parigi, sono stati incarcerati dal governo di Thieu. La loro liberazione può accelerare la pace. La responsabilità per la pace per la vita sta al governo americano e a noi che abbiamo lottato per la pace gli ultimi decenni".

La dichiarazione precedente è stata seguita da una discussione con l'ambasciata per niente soddisfacente.

Ma la delegazione dei due movimenti pacifisti ha ricevuto l'assicurazione che la dichiarazione sarebbe stata trasmessa al governo di Washington.

Durante e dopo questo incontro, un'altra parte della delegazione ha fatto un'altra piccola dimostrazione davanti l'ambasciata, tenendo cartelli, invitanti gli USA a ritirarsi dal VIETNAM.

Improvvisamente, con un'ostilità sorprendente, 13 gendarmi della polizia nazionale belga, in "assetto di lotta", attaccano il gruppo e confiscano i cartelli.

★ ★ □ □ ★ ★

PAGINE DELLA COMUNITA' DELL'ARCA

Continuando la collaborazione con gli amici italiani della Comunità dell'Arca, collaborazione iniziata già da tre numeri del Notiziario, riportiamo un brano – inviato, come al solito, da questi amici – di Lanza Del Vasto, fondatore della stessa Comunità.

Ricordiamo che è stato inviato a tutti gli abbonati del Notiziario MIR l'opuscolo "Comunità dell'Arca". Per chi non l'avesse ricevuto può ancora richiedercelo.

MEDITAZIONE DI LANZA DEL VASTO

IL PECCATO ORIGINALE

La Scrittura insegna che il Peccato di Adamo è il male di aver mangiato il frutto della conoscenza del bene e del male. Come si può trovare chiara questa strana formula algebrica? *Il male* è di aver mangiato del frutto della conoscenza del bene e del *male.* Ecco una formula che strapazza la logica dei filosofi e gli assiomi della Morale. Ma ecco la spiegazione:

Mangiare significa prendere e degradare per ridurre a sé, per incorporare.

Frutto significa godimento e profitto.

Il Peccato allora è *di aver tirato a sé e degradato la Conoscenza per il godimento e il profitto;* e anche per l'orgoglio perché il Tentatore promette: "Quando ne avrete mangiato, voi sarete come degli dei. Il Dio è geloso e ve lo proibisce proprio perché teme che voi prendiate il suo posto".

La Conoscenza, Adamo l'aveva nella sua pienezza vivente e verde, poiché essa era piantata come albero nel bel mezzo del suo dominio. E Dio non gli proibiva di guardare l'Albero e di sedersi alla sua ombra. Alto come una scala verso il cielo, l'Albero della Conoscenza era fatto per la contemplazione e l'adorazione, era fatto per gli occhi non per il ventre. Non c'era bisogno di strappare il frutto, morderlo, e schiacciarlo per l'uso del ventre.

La Conoscenza, da quando Adamo l'ha rubata a Dio, è ridotta a sé, si degrada e disseca. Essa diventa *la-Conoscenza-del-Bene-e-del Male,* conoscenza per divisione e per opposizione, conoscenza oggettiva, cioè esteriore, conoscenza astratta, cioè "tirata fuori di" conoscenza dei rapporti, relativa e vuota di sostanza, conoscenza decaduta e rivolta verso il basso: conoscenza della materia.

Scienza positiva e giustizia punitiva.

Scienza, nel senso moderno della parola, che è la negazione della sostanza, la negazione della vita, la negazione dello Spirito, la negazione di Dio.

Giustizia che è l'opposizione del male al male, e consiste nell'aggiungere il cadavere dell'assassino a quello della sua vittima, e a lavare l'offesa dello schiaffo con il sangue; perché è in questo modo che essa ripara e purifica. Si è detto di essa che è il minimo male, ma la storia mostra a sufficienza che da essa vengono i più grandi mali, poiché ne derivano tali leggi civili che erigono l'oppressione in sistema, e tali virtù civiche che creano la guerra. Ecco come si spiega il discorso di San Paolo sulla Legge, che essa è la causa del peccato, e gli scatti di Gesù contro la giustizia dei farisei e degli scribi.

Ma perché la pena è per tutti e due la morte? per Adamo "Tu guadagnerai il pane col sudore della fronte", per Eva "Tu partorirai con dolore"? La morte: Perché essa è la fine inevitabile dell'essere finito cioè limitato, il quale si è limitato da solo col separarsi. Non è Dio che lo uccide, è lui stesso che si uccide e si vota al niente separandosi dalla sorgente di vita che è Dio. E per colui che si è attaccato ai suoi limiti, che si è esaltato nella separazione, che si è accanito a tirare a sé, c'è di più: egli morirà nel dolore e nell'angoscia della agonia, perché tutto quello che avrà tirato a sé gli sarà strappato d'un colpo solo ed egli cadrà tutto intero nell'inferno del niente e della corruzione.

Per Eva lo stesso: ella deve partorire con dolore perché, essere separato, ella non può produrre un altro essere separato se non squarciandosi.

Non è così per le piante che lasciano cadere il loro frutto e sbocciare la loro gemma senza sofferenza, perché esse non rompono la trama continua della creazione.

Per Adamo, occorre che egli lavori per vivere; ciò che le piante e tutte le creature insieme non hanno affatto bisogno di fare. Ma l'essere il più separato, colui che vuole attirare tutto a sé, tutto mangiare, tutto gu-

stare, tutto frugare e spogliare, tutto dominare e tutto conoscere, quello deve dedicarsi ad un lavoro spossante e senza fine.

E questo lavoro consiste nel fare dell'albero dalle fresche foglie un palo, della foresta profonda una zona di lavoro, dell'animale saltellante e volante un cibo: lacerare, sradicare, torcere, battere, annodare, forzare e snaturare; scorticare, scuoiare, dissecare, pestare, bruciare e cuocere.

Scure di lavoratore, coltello di macellaio, ascia di boscaiolo, martello di fabbro o sciabola di soldato, arnesi ed armi sono dello stesso metallo. *La guerra è un lavoro tra gli altri e i lavori sono guerre a tutta la natura.*

Ma perché il Peccato comporta la vergogna della nudità e la necessità del vestito?

Perché il Peccato consisteva nel fare del ventre il maestro della testa e anche la ragione delle ragioni dell'Animale Ragionevole.

La divina intelligenza è stata attaccata agli umili bisogni del corpo e il superiore è piegato al servizio dell'inferiore. Questa è la nostra *posizione di caduta.* L'uomo è sospeso con la testa in basso.

L'abito serve a dissimulare quest'incongruità. Più i bassi istinti dominano, più se ne ha vergogna e più li si nasconde. Il vestito è una bugia che vuole rendere omaggio alla verità: l'uomo vestendosi rappresenta e ricorda lo stato nel quale è stato creato. Questa finzione diventa un dovere morale e religioso.

Con l'abito l'uomo entra in un mondo di rappresentazioni, di convenzioni e di artifizi, nel quale la natura elaborata e snaturata, lo spirito degradato e incivilito si amalgamano per effetto dell'educazione e della abitudine. E' il mondo dei Personaggi, dove noi saziamo desideri più o meno fittizi, subiamo necessità più o meno artificiali, proviamo soddisfazioni e malesseri più o meno immaginari. E' là che la Persona umana con la sua cultura, con le sue buone maniere si trova costituita in Peccato, perpetuamente in difetto davanti alla natura, in falsa posizione davanti a Dio.

La Scienza-del-Bene-e-del-Male gli serve di guida in questo decoro.

Il Bene e il Male si presentano nel loro rapporto immediato come Piacere e Dolore. Il Piacere per spingere la vita secondo il proprio bisogno perché essa abbia più vita; il Dolore, per arrestarla sulle chine della morte. L'uomo solo ha fatto del piacere e del dolore una scienza, un'arte e un calcolo; lui solo, offendendo la natura e mordendo il frutto, provoca il piacere al di fuori e al di là dei limiti del bisogno, e anche a detrimento della vita; ed egli sfugge fin che può il dolore, lascia che si guastino i segnali delle sue difese e impedisce le conseguenze salutari.

La conoscenza del buono e del cattivo, la speculazione sul gradevole, la scienza dell'utile, la sovversione dell'intelligenza sviata dalla verità e rivolta alla comodità, ecco il Peccato nel quale tutti noi nasciamo, nel quale noi siamo istruiti ed educati, nel quale ci esercitiamo onestamente, nel quale noi eccelliamo, "simili a degli dei", secondo la promessa del Serpente. E la contronatura che noi creiamo così (artifici spontanei, lusinghe volontarie, eccessi indispensabili) si chiama civiltà.

Il Peccato Originale anche la principale ragione di essere delle civiltà con il loro lusso e le loro delicatezze, con le loro vanità e le loro agitazioni, con le loro scienze e le loro leggi. I figli Di Adamo — e di Caino — hanno fondato le città per installarsi, per murarsi in questo Peccato, del quale la morale non ha niente da dire.

Si dice che l'uomo è composto d'un corpo e di un'anima, ed è abbastanza per definirlo come Dio lo ha fatto. Si aggiunge che l'anima e il corpo si oppongono, e si spiegano così le virtù e gli errori.

Ma tra il naturale e lo spirituale, ecco che appare un terzo piano: quello dell'artificiale.

E non lo si giudichi indegno di considerazione in quanto in realtà esso è svuotato di fondamento; perché è là che, sospeso nel suo errore e nella sua vanità, l'uomo si pone quasi tutto intero tale e quale egli si è fatto da solo dal momento della caduta. Perché è la scena dove si recita la commedia umana e il dramma della Storia; è il terreno su cui si sono costruite Babilonia e Babele, Parigi, New York e Mosca.

Questa terza natura, di per sè stessa vuota, prende la sua sostanza dalle altre due e si sviluppa a loro spese. Attraverso la ricerca del Piacere al di fuori di ogni ragione e di ogni regola organica, essa si fabbrica una animalità superiormente esigente e che agisce a detrimento della salute del corpo; nel mentre che, *attraverso la curiosità dell'intelligenza e la ricerca del successo, attraverso l'esaltazione dei sentimenti nella ricerca del benessere essa s'inventa una spiritualità a detrimento della salvezza dell'anima.*

La natura elaborata e snaturata, lo spirito degradato e civilizzato si amalgamano su questo terzo piano, dove il loro contrasto scompare; e per mezzo dell'educazione, l'esercito e l'abitudine finiscono per accordarsi tra loro.

E colui che presiede a tutte queste opere è il "Principe di questo mondo", è quello che offre a Gesù tutti i regni della terra, dicendo: "Io ho potere su tutte queste cose e le do a chi le voglia". E Gesù dice di questo mondo: "Esso mi odia, perché io testimonio contro lui che le sue opere sono cattive".

E non è facile di ritornare alla natura; non è sufficiente per questo lasciare la città. Poiché il lavoro sulle generazioni ci ha snaturato da cima a fondo e noi non possiamo cancellare ciò in un giorno né con un gesto esteriore, o senza un soccorso soprannaturale.

Tanto più che è l'Occidente cristiano che perpreta il sacrilegio; sono proprio quelli per i quali Cristo ha sparso il suo sangue al fine di lavarli dalla macchia originale, sono quelli là che ne rinnegano il Salvatore; rinunziando alla missione di predicare la salvezza, assumono quella completamente contraria di asservire il mondo e di devastare la natura; sono quelli che ritornano ad ascoltare Satana con trasporto e a mordere l'esca che gli offre loro.

(Brani da "Approches de la vie interieure e da Les Quatre Fléaux")

ULTIME NOTIZIE M. I. R.

a) — Sabato 24 maggio ha avuto luogo la riunione del *Comitato di collegamento dei gruppi nonviolenti* convocata dall'Assemblea del MIR a Firenze.

Oltre ad altri argomenti, si è discusso principalmente sul Servizio Civile. Non si è trascurata un'eventuale intercollaborazione dei tre gruppi nonviolenti con l'attuale LOC e col comitato COSV (quest'ultimo per la parte tecnica, soprattutto), per l'organizzazione dei corsi di formazione.

I rappresentanti del MIR, MCP, MN, LOC dovranno avere prossimamente un appuntamento con il Levadife, per la proposta principale affinché i corsi di formazione vengano finanziati dal ministero.

b) — Sull'altro documento dell'Assemblea (v. pag. 5) riguardante le scuole popolari, c'è stato già un incontro al Ministero della P.I., il quale si è dichiarato d'accordo che gli esami vengano svolti insieme agli studenti-operai delle 150 ore.

c) — Domenica 1 giugno si è parlato alla LOC della "marcia antimilitarista", presenti molti obiettori.

Caratteristica della marcia di quest'anno sarà appunto la presenza speriamo massiccia degli obiettori in servizio civile e i problemi che il S.C. porta avanti.

Probabile collaborazione col GERMINAL (gruppo d'anarchici).

Di giorno, ci saranno comizi e dibattiti; di sera uno spettacolo viaggiante. Luogo d'incontro sarà *TRIESTE,* sabato *23 luglio,* di sera.

E. quasi certo che le tappe saranno le seguenti: Trieste-Monfalcone (g. 24), Monfalcone-Gorizia (g. 25), Gorizia-Cormons (g. 26), Cormons-Cividale / Palmanova (g. 27): ci si dividerà in due gruppi), Cividale / Palmanova— Udine (g. 28); fusione dei 2 gruppetti), Udine—Codroipo (g. 29), Codroipo—Casarsa (g. 30), Casarsa—Pordenone (g. 31), Pordenone—Aviano (g. 1), Aviano—*PESCHIERA* (gg. *2—3 AGOSTO*).

I particolari riguardanti i luoghi d'incontro, gli orari, la compilazione dei manifesti e dei volantini, ecc. si discuteranno a *Firenze,* sabato *21 giugno* alle ore 15, con i rappresentanti dei movimenti organizzatori: LOC, Movimento Nonviolento, MIR, MCP, GERMINAL).

d) — Giovedì 5 giugno è stata stipulata la CONVENZIONE col ministero della difesa, perché il MIR possa avere obiettori di coscienza che svolgono il loro servizio civile nelle varie sedi del MIR.

INFORMAZIONE: Dal 15 al 30 luglio 1975, ci sarà un *campo studi sulla NAMIBIA* (che chiede da tempo la liberazione dai 'colonialisti' sudafricani), avente come tema: "L'Africa del Sud ci ha rubato il nostro paese" (v. Notiziario MIR N. 39-40-41).
Lo stage avrà luogo presso uno chalet rustico sopra LES MENUIRES (Savoia, Francia) a 2.000 metri d'altezza.

L'intero stage costerà 300 franchi (circa 46.000 lire).

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

M.C.P., 46 rue de Vaugirard — 75006 PARIS (è la sede anche d'iscrizione)
M.C.P., via Rattazzi, 24 — 00185 ROMA
M.I.R., via delle Alpi, 20 — 00198 ROMA.

Campo lavoro studi sulla nonviolenza

Dal 16 al 31 agosto avrà luogo il campo lavoro studi sui metodi nonviolenti organizzato dal MCP (Movimento cristiano per la Pace) dal MN (Movimento Nonviolento) e dal MIR. Il lavoro (5 ore al giorno) è il restauro di un vecchio edificio per creare un centro culturale zingaro. Il campo viene fatto in collaborazione con l'Opera Nomadi e si chiede un contributo minimo di 800 lire al giorno a persona. Per informazioni ed iscrizioni scrivere al M.I.R.

Campo lavoro riconciliazione nell'*Irlanda del Nord.* Come ogni anno anche questa estate il M.I.R. organizza un campo lavoro riconciliazione nella Irlanda del Nord. Ci saranno due turni, in luglio ed in agosto — Scrivere al M.I.R.

* * * * * *

(Questo numero del Notiziario MIR è stato fatto con la collaborazione del gruppo MIR di Arezzo).

Domenico Sereno Regis
Corso Inghilterra 17 bis
10138 Torino

Direttore responsabile: FAUSTO SPEGNI — Via delle Alpi, 20 — 00198 — ROMA
Autor. Tribunale di Roma: N. 14579 — 3/6/1972 — NOTIZIARIO M.I.R. — Mensile — Sped. Abb. Postale G.R. III — 70%.